

timo magistrato che nei nove anni qui passati fu costantemente ministro di concordia, fondamento d'ogni civile istituzione. Il sindaco cav. Peverati rivolse commosso l'addio al funzionario egregio e all'amico carissimo di cui sente amara la perdita. Il Conte Zoppi espresse il rincrescimento di tutto il mandamento e l'augurio che la nuova sede riesca allo Scuti gradita, ricordandogli ancora che Cassine è sulla strada di Acqui e invitandolo a fermarsi nel passare, poichè qui ove resterà sempre viva la memoria di lui sempre per lui non vi saranno che amici. L'avv. Zina porse un saluto affettuoso rievocando le elette doti di animo dell'ottimo pretore sempre cortese e largo di paterno consiglio. L'avvocato Caranti dicendosi fuori di diocesi e parlando come barbaro al *praetor peregrinus*, ricordò l'alto esempio dato dallo Scuti la cui illuminata rettitudine per le ali della fama fu nota anche oltre i confini del suo mandamento.

L'ing. Ricci con elevata parola inneggiò alla concordia di cui l'avvocato Scuti fu apostolo tanto efficace che intorno a lui vedonsi riuniti uomini dissenzienti tra loro.

Il cancelliere signor Martelli, vecchio compagno di lavoro del pretore gli rivolse affettuose parole richiamando i giorni insieme trascorsi, e l'avv. Vittorio Scuti con brioso accento disse di non voler lui fare l'elogio dello zio, ma solo di voler far sentire la voce del sangue porgendogli gli augurii più lieti di tutta la famiglia.

Estremamente commosso sorse il festeggiato che, come sempre modesto, volle attribuire ad altrui benevolenza una dimostrazione che ha solamente radice nella sua virtù. Disse di non meritare la benevolenza dimostratagli, che egli non cercò che di fare il suo dovere, che talora avrà sbagliato, ma non certo per volontà.

Ma contro queste sue parole sorsero tosto le più amichevoli proteste, e i bicchieri colmi di champagne con lieto tintinnio ancora una volta si resero interpreti dell'affezione e del vivo desiderio di sè che nel partire lascia l'avvocato Pietro Scuti.

(Segue la firma).

UNA SIMPATICA FESTICCIUOLA

Riceviamo:

Gentilmente invitato ho preso parte alla festiciuola data nella scuola privata della signora maestra Debenedetti Ernesta sabato due corr. Tengo a dichiarare che fu riuscitissima e che ne possono andar superbi i promotori signorina maestra Debenedetti, che seppe fare gli onori di casa con quella squisita gentilezza che la distingue ed il signor maestro Adolfo Ancona, i quali nulla tralasciarono perchè sortisse l'esito felice da cui fu coronata. Più che un semplice saggio per emulazione delle bambine fu un vero trattenimento; tutti indistintamente le piccole attrici si produssero sul teatrino con brio, franchezza e grazia ed in ispecial modo le signorine Debenedetti Evelina, Ottolenghi Ada e Ottolenghi Andreina, la prima soprattutto dimostrando una disinvoltura, un possesso di scena non da bambina, ma da vera artista, segnatamente nello scherzo in dialetto veneziano *El Veladon*.

Contribuirono poi a rendere più brillante la festa la signora Emma Dina-Reinach, la quale dimostrò di essere una provetta maestra, e di saper fare partire dal piano note che toccano il cuore, nonchè il quattordicenne signor Ugo Battioni che col suo violino entusiasmò tutto l'uditorio, composto di un bel numero di gentilissime signore e signori.

Chiuse la simpatica festa un ballo dei bambini frequentanti la scuola della signora Debenedetti, ballo animatissimo che fece meraviglia per la precisione con cui furono eseguiti diversi ballabili e che invogliò le mamme a ballare esse pure.

Un bravo, un bravo di cuore a tutti, ai promotori ed agli esecutori augurandomi di soventi assistere a simili feste famigliari che mentre istruiscono la mente ed il cuore della gioventù lasciano dolce e perenne ricordo in chi ha la fortuna di assistervi. B. G.

Alice Belcolle, Marzo 1895.

Necrologio — Troppo sovente avviene che non possa godersi una inaspettata consolazione senza che tosto sopravvenga un funesto evento. Ciò appunto s'è avverato al nostro conciliatore sig. Bertalero. Un mese circa fa giunse l'onorificenza equestre della Corona d'Italia concessa su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, in premio dei venticinque e più anni di carica tenuta quale R. Conciliatore con onestà intangibile, capacità apprezzata e zelo indefesso.

Tutto Alice godette di cuore per questa ben assegnata distinzione e si andava a gara nell'esprimergliene la cordiale esultanza. Ma era scritto che questa interna compiacenza fosse amareggiata da un lutto! La signora Francesca Garbarino, consorte al neo-cavaliere, cadde ammalata e, dopo una vece di timore e di speranza, attornata dalla numerosa ed onorata sua famiglia, rese a Dio lo spirito la notte del 28 febbraio p. p.

Quale effetto abbia prodotto questo infausto contrasto di festa e di lutto nell'ottima popolazione alicese si conobbe dall'imponentissimo accompagnamento ai funebri che si fece il mattino del 2 marzo. Il numeroso clero, i sodalizi religiosi al completo nelle loro particolari divise, il Municipio, gli istituti locali, le scuole colla bandiera abbrunata, la Società operaia agricola e la Filarmonica, il Corpo musicale, che fece pregiato onore funebre, sfilarono dall'abitazione Bertalero nelle vie principali per lungo giro necessario a svolgere l'accompagnamento della salma per giungere alla chiesa della Madonna del Poggio.

Tenevano i cordoni le principali signore di Alice.

Il feretro fu collocato in maestoso catafalco, adorno di magnifiche e ricche corone, intorno cui ardevano ceri a profusione e numerose mistiche faci. Il raccoglimento in mestizia, i concetti a lugubri note cadenzati, il liturgico canto corale, concentravano gli spiriti nel dolore sincero di tutta una popolazione e facevano meditare, ed affermavano che la stima d'oltre tomba è simbolo di ben meritata vita. Con eguale buon ordine la salma fu portata al vicino cimitero e deposta in alto presso il sepolcreto di famiglia.

Quanti volti mesti, quanti occhi madidi per recente pianto, quanti sospiri, quanti tremiti si scorgevano! segno che da quel corpo era esalata un'anima bella, un'anima santa, un'anima a tutti carissima, si era spenta una preziosa vita, aveva terminata una lunga serie di opere pietose e caritatevoli!

Di tutto questo si rese interprete con nobili parole interrotte da profonda visibile emozione l'egregio Sindaco di Alice signor Luigi Traverso.

Riposa in pace, o donna, che fosti esemplare consorte di cittadino benemerito, madre modello di chiari ed illustri personaggi, in cui trastondesti col sangue le virtù tue e della tua famiglia, virtù e valore che li rendono onorati nelle scienze e stimati nel commercio e nell'industria!

Possa quest'attestato solenne, spontaneo di tanto popolo, lenire il dolore così grande dell'egregia famiglia del Cav. Bertalero e degli illustri fratelli della cara e povera defunta.

C. P. M. S.

Povera Starna!

Su la vetta di rapida pendice stamane fu dal servo mio trovata, sepolta nella neve, assiderata, quasi ancor palpitante, una pernice.

Una giovane starna. L'infelice de la fame e dal freddo era mancata; la dura neve indarno avea scavata per un grano, un fil d'erba o di radice.

Povera bestiolina! A pensar quanto soffrir dovette mi si strazia il core. Da la fame e dal freddo aver la morte!

Ahi triste caso! Ahi crudo niveo manto! Dei soli angelli fossi almen terrore; ma pur l'uomo ha da te sì triste sorte!

A. Gemme.

CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA

Elenco dei Giurati appartenenti al nostro Circondario che devono prestare servizio per il 1.° trimestre del 1895 avanti la Corte d'Assise di Alessandria che avrà principio col giorno 19 Marzo corrente.

Rossi Giuseppe fu Stefano, contribuente, Trisobbio.

Barosio Felice fu Giacomo, contribuente, Acqui.

Bruzzone Domenico di Sebastiano, contribuente, Strevi.

Bottini Gio. Batta fu Giuseppe, licenza Ginnasiale, Mombaruzzo.

Bonzi Gaspare fu secondo, consigliere provinciale, Bruno.

Perfumo Gio. Batta fu Giacinto, consigliere provinciale, Roccagrimalda.

Morino Gio. Battista fu Giovanni, contribuente, Castelrocchero.

Lacqua Giulio fu Pietro, contribuente, Calamandrana.

Baratta Giovanni di Luigi, licenza Tecnica, Acqui.

Traverso Luigi di Tomaso, licenza istituto, Alice Belcolle.

Perocchio Angelo fu Antonio, ex conciliatore, Vaglio Serra.

Zunino Fedele di N. N., ex consigliere comunale, Ponzone.

Accotardi Giuseppe fu Pietro, contribuente, Acqui.

Pastorino Giacomo fu Tomaso, contribuente, Acqui.

Delprimo cav. Giovanni fu Antonio, pensionato, Fontanile.

Ruolo delle cause da trattarsi nella 2. quindicina di marzo.

19, 20 marzo — Bonzano Archimede, detenuto, incendio.

21 marzo — Passoni Luigi, Oliva Terenzio, liberi, delitto previsto dagli art. 24 R. Editto sulla stampa e 247 C. P.

21, 22, 23 marzo — Peola Francesco, detenuto, omicidio volontario.

26, 27 marzo — Frattini Giovanni, detenuto, omicidio volontario.

28, 29 marzo — Balduzzi Rocco, detenuto, omicidio volontario, Balduzzi Luigi, libero, concorso in detto reato.

Bobbio Pietro, libero, lesione personale.

30 marzo — Romussi Pietro, latitante, omicidio e ferimento, Boatti Federico, Assandro Bartolomeo, Martinengo Lorenzo, Sacchi Pietro, detenuti, concorso.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza delli 12 Febbraio 1895.

Furto con destrezza — Scarso Angela Maria cameriera di Ovada, di anni 52 per contravvenzione alla sorveglianza della P. S. e per avere la notte di Natale nella Cattedrale di Acqui rubato con destrezza a certa Giaccherio Teresa, una medaglietta del valore di lire 20 colla recidività specifica; veniva condannata alla reclusione per anni 3 e mesi 3 coll'aumento della durata ordinaria della segregazione cellulare continua per mesi 4 alla vigilanza speciale della P. S. per anni 2 dopo scontato la pena, nonchè cogli accessori di legge.

Difensore officioso: Avv. Giardini.

Furto continuato — Canapa Cla a, contadina di Morsasco per avere con atto continuativo rubato nel negozio della Ditta Emilio Ottolenghi di Acqui tre scialli, una pezza di zephir ed una pezza di lana del valore di L. 29,65.

Tenuto calcolo dei buoni precedenti dell'imputata, e del lieve valore della roba rubata, venne condannata alla reclusione per giorni 29 computato il carcere sofferto.

Difensore: Avv. Braggio.

Violenza e porto d'armi — Vassallo Bartolomeo di Torre Bormida appellante da sentenza della pretura di Spigno, dalla quale era stato condannato a mesi 3 e giorni 20 di reclusione per porto d'armi e mendicizia e per minacce armate mano contro il Messo Comunale Benzi Giovanni nell'esercizio delle sue funzioni. Venne confermata la condanna di Spigno.

Difensore: Avv. Giardini.

Udienza del 4 Marzo.

Truffa — Vercellino Giovanni di Casinelle per aver pranzato nell'osteria di Maria Rossi in Molare senza pagare lo scotto in lire 4, venne condannato alla reclusione per giorni 16 ed a lire 30 di multa. Dif. officioso avv. Mascherini.

Contravvenzione alla vigilanza della P. S. — Berchi Giovanni d'anni 29 calzolaio, veniva condannato alla reclusione per mesi sei ed accessori di legge. Difensore officioso avv. Mascherini.

Furto — Roggio Giuseppe d'anni 19, di Casalotto, appellante da sentenza della pretura di Mombaruzzo per tentato furto a danno di Giacobbe Giovanni ebbe confermata la sentenza della pretura. Difensore avv. Persi.

Tentato furto — Cerruti Stefano di Tagliolo per tentato furto di pollame dal pollaio del suo vicino Antonio Piccardi venne condannato alla reclusione per un anno con aumento di due mesi nella durata ordinaria della segregazione cellulare. Difensore Avv. Mascherini.

Furto — Rondanino Francesca d'anni 33, detta la *Pitira*, in un convegno di amore con certo Santino Giacobbe di Cremolino lo derubò di 300 lire. Venne condannata alla reclusione per mesi 4. Difensore avv. Mascherini.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 9 Marzo

(Nostro Telegramma Particolare).

9 — 45 — 3 — 67 — 20